



# INFOSPI

## UN SERVIZIO PER VOI



### 25 APRILE, 1° MAGGIO sono le date nel nostro cuore

25 APRILE

Alcuni giorni fa, in uno dei tanti salotti televisivi, un sedicente "opinionista", affermava di essere molto contento che, per via delle restrizioni imposte dalla pandemia, in questo 2021 non ci sarebbero stati i soliti cortei del 25 aprile. Questo commento che noi, naturalmente, non condividiamo, in un certo senso esalta lo spirito del 25 aprile. Il fatto che questa persona non sia d'accordo e lo possa esprimere, senza ritorsioni, è proprio quello che la Resistenza, culminata nel 25 aprile 1945, ci ha donato: la libertà di esprimere le proprie opinioni senza essere incarcerati come durante il fascismo, o nei regimi dittatoriali che ancora infestano il nostro pianeta! Diceva Piero Calamandrei ai suoi studenti, nel 1955: "...la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai. E vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica..."



1° Maggio, Festa del lavoro

Possiamo veramente definirla una festa? Non sarebbe meglio continuare a lottare, perché pare che i diritti dei lavoratori vengano sempre più disattesi e calpestati? La crisi c'è, la pandemia non è finita e dobbiamo aspettare gli effetti del vaccino, ma non si deve ignorare come la situazione stia penalizzando soprattutto le lavoratrici. Secondo l'ISTAT il calo nell'occupazione nel mese di dicembre è stato quasi esclusivamente femminile. D'altro canto, aumenta lo sfruttamento dei lavoratori attivi costretti a turni di lavoro sempre più massacranti, come nelle grandi società di distribuzione "on line" nell'e-commerce, ove i lavoratori sono sottoposti, con le nuove tecnologie, a controlli rigorosissimi e legati a tempistiche dettate da algoritmi che riducono le persone alla stregua di robot. Il Sindacato è impegnato a lottare per ridare la giusta dignità ai lavoratori.

### Cronaca di un giorno di attività in una lega dei pensionati

Ingresso di una Lega pensionati: l'apertura è prevista per le 9, ma il compagno/a di turno vede già persone in attesa e apre poco dopo le 8,30. Non entrano solo pensionati, ma anche persone che lavorano e giovani. Le richieste sono tante: come trovare un lavoro, pratiche varie anche di carattere personale, come accedere a un prestito, trovare casa, pagare meno di affitto, ... In sostanza, la Lega è sempre presidiata dai volontari e diventa un riferimento per superare le difficoltà della vita quotidiana.

Si continua, poi, con gli impegni di supporto ai servizi della CGIL, previdenziali e fiscali. Qui l'attività dei volontari si fa più difficile e tecnica e necessita di preparazione e corsi per saper operare con adeguata capacità. Sui servizi fiscali, 730, ISEE, ... la Lega diventa centro di informazione ed espletamento di alcune procedure e di prenotazione e vede impegnati molti volontari che fungono da filtro sociale fra le persone e le istituzioni, raccogliendo le proteste dei cittadini contro la complessità di molte procedure.

Passiamo alle questioni proprie di una categoria qual è lo SPI: Sanità e assistenza. Con incontri con i responsabili di ASL, Comun e consorzi socioassistenziali, trattiamo i temi degli anziani, dei disabili promuovendo interventi in loro favore, ad esempio cercando di far ridurre le liste di attesa per visite specialistiche, che sono

### Questionari sulle prestazioni sanitarie

Come SPI-CGIL abbiamo voluto sondare il territorio partendo dai nostri iscritti, per focalizzare l'attenzione sulle sofferenze del sistema sanitario nazionale della nostra zona. Abbiamo così predisposto un questionario per mettere in evidenza quanto, in questo periodo di pandemia, siano stati i ritardi e le rinunce che hanno messo in difficoltà i nostri iscritti ed evidenziato le problematiche del sistema sanitario. Al questionario hanno risposto circa 500 iscritti del territorio di Ivrea, Caluso e Cuorgnè. Il campione era ben bilanciato tra uomini e donne e l'età media dei partecipanti è di 70 anni. Il primo dato su cui riflettere è stato che il 53 % degli intervistati ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie già programmate nel periodo da marzo a dicembre 2020. Più precisamente il 22 % ha rinunciato a piccoli interventi o visite specialistiche che però non ha specificato. Le tipologie di prestazioni specificate a cui si è rinunciato denotano una sofferenza nel campo dell'oculistica (17%), della cardiologia (10%). Radiologia, ecografia, esami del sangue, TAC, visite ginecologiche e visite urologiche si attestano tra il 6 e 7%. Alle persone a cui è stata proposta un'altra data, il tempo di attesa per la nuova visita specialistica/esame di laboratorio/prestazione si aggira tra 1-3 mesi per il 60%. A chi è stata proposta una data alternativa inferiore ad 1 anno l'ha accettata. Altro dato su cui riflettere è che al 65% degli utenti che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie non è stata proposta una nuova data. La situazione è peggiore ad Ivrea con il 69%. Nonostante le difficoltà e i subiti rinvii di visite ed esami permane nel 70% degli intervistati un giudizio positivo sul sistema di sanità pubblica. In particolare sul comportamento del personale si evidenzia un incoraggiante il fatto che il 70 % degli iscritti continua ad aver fiducia nelle strutture pubbliche o convenzionate. Questo dato è ancora più alto tra gli iscritti di Cuorgnè 88%. Il 6 % degli intervistati ha dovuto accedere al P.S. o per se o per propri famigliari. Gli utenti di Ivrea hanno commentato questa loro esperienza e, a fronte di giudizi negativi come lunghi tempi di attesa e del fatto che certe patologie non sono state valutate urgenti e quindi non si è proceduto al ricovero, vi è stato un riscontro positivo per il personale attento e presente e l'essere stati presi in carico dal sistema sanitario in caso di urgenza. L'ultimo argomento trattato è stata la qualità del servizio di medicina di base: il 9 % ha avuto difficoltà a contattare il proprio medico di base. Questo dato è da contestualizzare a livello territoriale perché risente molto del dato del 17% di insoddisfazione legata al territorio di Cuorgnè dove gli utenti risentono molto delle difficoltà relazioni e/o con una malattia del medico curante. Dai dati emersi risulta che, stante la fase pandemica, la maggioranza degli intervistati ha dovuto rinunciare ad una visita specialistica e/o esame di laboratorio. Questa pesante situazione di riduzione delle prestazioni avrà, a nostro giudizio, due tipi di ricaduta: la prima sulle condizioni di salute delle persone collegata alla mancanza di prevenzione. La seconda con un aggravio ulteriore sulle liste di attesa. Occorre ripensare alla luce della realtà che abbiamo vissuto nell'ultimo anno all'organizzazione del sistema sanitario nel nostro territorio. Il dibattito attuale è infatti più indirizzato all'individuazione dell'area del nuovo Ospedale. Condividendo la necessità di una nuova struttura, pensiamo che a tale dibattito vada affiancato un progetto di medicina di territorio. Va rafforzata e implementata la funzione dei Distretti Socio Sanitari quali luoghi di direzione, programmazione e coordinamento della prevenzione, della cura, della medicina d'iniziativa del sistema di servizi ambulatoriali, consultoriali, residenziali, domiciliari. Servizi nei quali si esprimono i valori della multidisciplinarietà e multiprofessionalità. In questo contesto la Casa della salute di Castellamonte deve diventare un luogo aperto, identificabile, facilmente accessibile e fruibile h 24 della presa in carico delle persone. Un luogo in cui si realizza, per eccellenza, l'integrazione sociosanitaria. Questa struttura è assente nell'Eporediese e, per quanto riguarda il Calusiese, è rimasta allo stato embrionale. Non va dimenticata la medicina d'iniziativa, intesa anche come prevenzione con utilizzo della telemedicina così come il servizio domiciliare, gli infermieri di comunità per citare alcuni interventi prioritari. Infine il presidio Ospedaliero di Cuorgnè trasformato attualmente in "Ospedale Covid" deve ritrovare il proprio ruolo alla luce delle esigenze del territorio montano, delle difficoltà di trasporto presenti e dell'età della popolazione, quale ponte tra i servizi territoriali e gli Ospedali specialistici.

sovente di parecchi mesi e costringono molti a optare per visite private. Alcuni nostri volontari si specializzano su queste tematiche per difendere la sanità pubblica contro il tentativo di privatizzazione.

Iniziative di carattere sociale. Con tutta la CGIL cerchiamo di far emergere, per mitigarlo, il disagio di molti anziani in questo periodo di pandemia che crea maggior isolamento sociale e mancanza di adeguate tutele Tempo libero. Purtroppo la pandemia ha temporaneamente fermato tutto, ma è nostra intenzione riprendere, appena possibile, ad organizzare iniziative culturali, gite e soggiorni estivi al mare e in montagna per favorire la socializzazione di molti anziani che sono soli e isolati. Siamo una parte del paese che vuole continuare a tenere duro in questo periodo storico così difficile.

## SPIrito sempre giovane

Pagina curata da: Loris Rossi, Livio Goletto, Maria Luisa Beltramo, Daniela Oberto, Alfredo Ghella, Agnese Actis Perinetto